

DOMENICA 19 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a te,
uniti nel tuo Nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito santo
il nostro «Amen».*

Salmo CF. SAL 31 (32)

Beato l'uomo a cui è tolta
la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio
non imputa il delitto
e nel cui spirito non è
inganno.

Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno
grandi acque
non potranno raggiungerlo.

Tu sei il mio rifugio,
mi liberi dall'angoscia,
mi circondi
di canti di liberazione.
Molti saranno i dolori
del malvagio,

ma l'amore circonda
chi confida nel Signore.
Rallegratevi nel Signore
ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore,
gridate di gioia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Bene, servo buono e fedele [...], sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Beato il servo fedele e vigilante!**

- Beato colui che sa ascoltare e obbedire alla parola di Dio: la sua vita sarà come una casa costruita sulla roccia, affidabile e sicura perché segno della fedeltà di Dio.
- Beato colui che sa mettere a frutto i doni di Dio: la sua vita sarà come un giardino irrigato, fecondo e capace di arricchire gli altri.
- Beato colui che cammina umilmente alla sequela del Signore: la sua vita sarà sempre nella luce, anche quando dovrà attraversare la valle oscura del dolore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

GER 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

Gloria

p. 326

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo giorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 31,10-13.19-20.23-31

Dal libro dei Proverbi

¹⁰Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore.

¹¹In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto.

¹²Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. ¹³Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani.

¹⁹Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. ²⁰Aprire le sue palme al misero, stende la mano al povero.

³⁰Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare.

³¹Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

Rit. Beato chi teme il Signore.

SECONDA LETTURA 1Ts 5,1-6

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; ²infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. ³E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

⁴Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. ⁵Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

⁶Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO GV 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 25,14-30 (LETT. BREVE 25,14-15.19-21)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹⁴«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio,
chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno die-
de cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le
capacità di ciascuno; poi partì.

[Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a im-
piegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che
ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece
che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel
terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.]

¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle
regolare i conti con loro.

²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne por-
tò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque
talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo
buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele
nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del

tuo padrone”. [²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. ²³“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. ²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».] – *Parola del Signore*.

Credo

p. 328

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest’offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un’eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fiducia

Gesù è sempre molto attento al comportamento degli uomini, e le loro reazioni nella vita di tutti i giorni gli servono per rivelarci la logica del Regno e per provocare in noi lo stupore di fronte al volto stesso di Dio. E allora anche le capacità imprenditoriali, il coraggio di buttarsi negli affari economici, il rischiare un capitale anziché conservarlo senza prospettive possono essere, per Gesù, un'occasione e un punto di partenza per aprire uno scorcio sul mondo di Dio. Ed è proprio quello che avviene nella parabola raccontata dall'evangelista Matteo.

A un primo impatto, forse siamo un po' stupiti dal fatto che Dio venga paragonato a un ricco padrone, esigente, duro, ma

anche intraprendente e un po' spericolato. Almeno così appare dal suo modo di agire, dal modo di rapportarsi con i suoi servi e dall'idea che questi hanno di lui. Non per nulla uno dei servi gli dirà: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso» (Mt 25,24). Ma a ben guardare, quest'uomo rivela anzitutto un tratto sorprendente: il desiderio di condividere quello che ha attraverso una sconfinata fiducia e un rispetto senza limiti per i suoi servi: «Consegnò loro i suoi beni» (25,14). Si comporta verso i suoi servi nello stesso modo in cui si comporta quel marito fortunato, di cui parla il libro dei Proverbi, nei confronti di una moglie laboriosa e fedele: «In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto» (Pr 31,11). Di fronte ai servi che hanno saputo far fruttare ciò che aveva dato loro, quest'uomo non si presenta più con il volto del padrone, ma come un amico che invita altri amici alla festa, nella gioia e nella condivisione: «Bene, servo buono e fedele [...]; prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25,23). Il suo volto duro rimane solamente impresso nello sguardo di quel servo che ha tradito la sua fiducia, quel servo scrupoloso e dimissionario, ripetitivo e distaccato, quel servo che non ha capito il senso del dono che gli era stato fatto. Per lui quell'uomo non può essere un amico: rimane un padrone, e come tale alla fine tratta il suo servo.

Allora cominciamo a comprendere qualche tratto del volto di Dio che Gesù vuole rivelarci. Dio non è geloso dei suoi beni e vuole

condividere il dono più prezioso che ha, il talento per eccellenza, il suo amore nel Figlio, con ciascuno di noi. Lo affida alla responsabilità e alla creatività della nostra libertà e della nostra capacità di rispondere al suo amore. E chi comprende questo è meno preoccupato di calcolare il tipo di reazione che Dio avrà di fronte a eventuali mancanze; piuttosto si lascia prendere dallo stupore per tanta fiducia, per tanta generosità. E allora fa circolare questo amore; non si limita a conservarlo per sé, ma lo fa entrare nella storia, nei rapporti, nelle scelte della vita... Uno che agisce così, ha capito il cuore di Dio: ha capito che Dio guarda sempre l'uomo dalla prospettiva della misericordia e della gratuità. Allora si arrischia a entrare in questa logica che è senza calcoli (non si limita a riconsegnare ciò che ha ricevuto), ma anche senza paura. Non viene cancellato il senso della giustizia, ma esso si trasforma in consapevolezza di dover rispondere con altrettanta fiducia a chi ha dato tutto nelle nostre mani. Se Dio è esigente (e non duro), questo deriva dal fatto che egli ci ama sul serio.

Gesù ci rivela questo volto di Dio e lo fa per avvertirci del pericolo di costruirci un Dio sulle nostre paure, un Dio che paralizza la nostra vita, un Dio che rende la nostra vita priva di vivacità, ripetitiva, incapace di rischiare nell'avventura di un dono, sicura nello stretto dovuto.

Certamente tutto ciò che Dio ci dona, a cominciare dall'amore che ci è stato rivelato nel volto di Gesù, nella sua parola e nel suo corpo donato, è qualcosa che deve essere custodito come

un tesoro prezioso. Custodito, ma non nascosto sotto la pietra della nostra paura e di una giustizia senza vita. Un'esistenza che fa circolare il dono avrà sempre di più. Ma la prima ricchezza che saprà far fruttare sarà lo stupore di fronte a un Dio che ci ama senza calcoli, che ha fiducia in noi, che ci vuole partecipi della sua gioia.

Signore Gesù, liberaci dalla paura che paralizza la nostra vita. Donaci il coraggio di chi sa rischiare per te e per i fratelli, di chi sa mettere a frutto i doni ricevuti, di chi sa investire la sua vita per il Regno. Donaci il coraggio dell'umile che solo a te si affida, nella pazienza e nella fiducia.

Cattolici

Mectilde di Hackeborn, monaca (1299).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Abdia (VI sec. a.C.) e del santo martire Barlaam di Antiochia (304 ca.).

Copti ed etiopici

Sofia e 50 compagne di Edessa, martiri (361).

Anglicani

Hilda, abbadessa (680); Matilde, beghina, mistica (1283).

Luterani

Elisabetta di Turingia (1231).

NON A PAROLE, MA CON I FATTI *Giornata mondiale dei poveri*

Al numero 21 della lettera apostolica *Misericordia et misera*, scritta a conclusione del Giubileo straordinario della misericordia, papa Francesco confessava di aver intuito che, «come ulteriore segno concreto di questo Anno santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri. Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia». Etienne Villemain, fondatore di Lazare, associazione francese che da una decina d'anni riunisce giovani che hanno scelto di aprire il loro appartamento ad alcuni senza fissa dimora, presentando i suoi amici al papa nell'aula Paolo VI, glielo aveva chiesto espressamente: la Chiesa non potrebbe istituire una Giornata mondiale dei poveri? Francesco ha accolto il suggerimento e in questa domenica, 19 novembre 2017, per la prima volta si celebra questa giornata. Per quest'anno, il papa ha scelto come tema un versetto tratto dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo: «Non amiamo a parole ma con i fatti» (1Gv 3,18). Scrive nel suo messaggio: «Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona

volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre a un vero incontro con i poveri e dare luogo a una condivisione che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica» (n. 3).